

## A distanza e con le mascherine manca la relazione educativa

**Pubblicato:** Venerdì 29 Maggio 2020



**“Mi rendo conto che cercare soluzioni per la riapertura non sia semplice, ma mi pare che si sia data talmente tanta attenzione all’aspetto sanitario che ci si è dimenticati di quello relazionale e quindi educativo. Perché l’educazione è innanzi tutto una relazione, affettiva ed esplorativa”.**

Parte da questa riflessione **la decisione dell’educatrice Silvia Sciacca di non riaprire la sua [Bottega delle scoperte](#). Non ancora, non a queste condizioni.**

**I bambini hanno subito molte privazioni, a lungo, in questa quarantena: “Ma non per questo va bene qualsiasi cosa pur di riaprire scuole ed asili – avverte l’educatrice – Davvero possiamo farci bastare un accudimento sorvegliato? E la relazione, l’affetto, l’esplorazione? Come me altre colleghe di scuole, asili e associazioni, si pongono le stesse domande in questi giorni”.**

Purtroppo l’impressione che emerge dalle linee guida e dai primi documenti è che sia prevalsa la necessità di dare sicurezza agli adulti, molto spaventati in questo momento, ed è comprensibile. **Ma quando è la paura a prevalere si tende a guardare indietro, a ciò che ci conforta solo perché conosciuto.** E così si pensa a campi estivi dove i bambini non si toccino, con le mascherine, scuole in cui restano rigorosamente a distanza e fermi nei banchi se non per andare alla lavagna. E la cooperazione, i lavori di gruppo, lo scambio?

**“La struttura educativa non può accontentarsi di essere una scatola, un contenitore in cui stare. Quella educativa è una struttura da vivere dove il bambino esplora, esplorando conosce e quindi cresce. Chiedere a un bambino di non fare il bambino forse non ha senso”.**

Cosa si propone di fare allora? Di guardare avanti. Pensare a delle soluzioni che garantiscano sicurezza dal punto di vista sanitario, ma che facciano tesoro di tutte le esperienze educative portate avanti negli ultimi anni guardando al futuro, non al passato. **“Che nel comitato di esperti siano incluse anche le persone che vivono quotidianamente con i bambini e possono farsene interpreti, e le persone che negli anni hanno sperimentato soluzioni nuove e diverse”**, propone Silvia Sciacca, citando esperienze che arrivano da tutta Italia.

A partire dalla dirigente scolastica di Salerno **Maria De Biase** che già prima del Covid19 proponeva di **utilizzare per la didattica anche altri spazi**, dai musei alle chiese passando per associazioni e campi sportivi. “Spazi più ampi, dove bambini possano essere più liberi, non più costretti”, afferma Silvia Sciacca citando anche, sulla stessa lunghezza d’onda, la ricerca di **Francesco Tonucci** (direttore del dipartimento di psicopedagogia dell’Istituto di Psicologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche – CNR), autore della Città dei bambini, basata proprio sull’idea dell’intero villaggio che educa un bambino.

E poi c’è l’educazione nel bosco, dall’asilo di **Paolo Mai**, a Ostia Antica, all’elementare pubblica rivoluzionata nell’astigiano da **Giampiero Monaca**.

Questi sono solo alcuni esempi: “Spero che esperienze come queste e quelle portate avanti in **altri Paesi europei da sempre molto attenti ai bambini**, siano prese in considerazione per rivedere l’approccio alla futura riapertura di scuole, asili e servizi per i bambini, tenendo conto dei fondamentali aspetti relazionali e psicologici. **Tutti questi divieti invece che aiutare i bambini generano uno stato d’abbandono per l’eccessivo carico di adempimenti burocratici e rigidità”**.

di [bambini@varesenews.it](mailto:bambini@varesenews.it)